



L'indagine longitudinale sui percorsi professionali degli apprendisti

Il focus sulla Lombardia

L'evoluzione della posizione professionale degli apprendisti
nel corso di tre anni (2007-2009).
Le caratteristiche dell'apprendistato in Lombardia.

NOVEMBRE
2011

Indice

Sintesi (Italia)	2
Sintesi (Lombardia)	3
Premessa	4
Avvertenza	4
1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato in Italia	5
1.1 Gli esiti professionali per ripartizione	7
1.2 Gli esiti professionali in Lombardia	8
2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti	13
2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione	14
2.2 Le tipologie contrattuali in Lombardia	15
2.3 I differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato	17
3. L'apprendistato in Lombardia	19
Appendice statistica	25

Sintesi (Italia)

L'indagine longitudinale sull'evoluzione della posizione lavorativa degli apprendisti nel corso di tre anni (dal 2007 al 2009), basata sui dati amministrativi dell'Inps, consente di valutare, con un alto livello di attendibilità, il grado di successo (o d'insuccesso) di questa tipologia contrattuale.

Si tratta di ben 580 mila soggetti con questa qualifica fotografati nel dicembre del 2006, di cui è stata tracciata l'evoluzione della carriera professionale nei tre anni successivi, fino al dettaglio regionale.

Dopo tre anni (2009), nonostante la fase più critica della crisi economica, l'87% degli apprendisti (506 mila) era ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato o apprendista), con punte del 92% nel Trentino-Alto Adige e valori decisamente più bassi in Calabria (79%).

L'87% degli apprendisti occupati era, a sua volta, composto dal 58% di lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato (334 mila), dal 24% ancora con la qualifica di apprendisti (141 mila; occorre ricordare che la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni) e dal 5% distribuito quasi per intero tra lavoratori autonomi e parasubordinati (31 mila).

Di conseguenza, dopo tre anni, l'82% (475 mila) è rimasto nella posizione di lavoratore dipendente privato.

Il restante 13% è costituito, quasi per intero, da apprendisti non più presenti negli archivi dell'Istituto perché disoccupati senza indennità o inattivi (71 mila).

Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato. Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56%). Nel Centro si registra anche la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno.

Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17%).

Dei 475 mila apprendisti che dopo tre anni sono ancora rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti (82%), il 55% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 30% è ancora apprendista, il 13% è stato assunto con altro tipo di contratto (tempo determinato) e il 3% con il contratto di somministrazione, prevalentemente nel Nord.

Se si considera che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato, l'indicatore di pieno successo è rappresentato dalla percentuale degli lavoratori assunti senza soluzione di continuità sul totale degli apprendisti: dopo tre anni il valore di questo indicatore di pieno successo è pari al 45% nella media nazionale, che sale al 47% nel Nord, diminuisce al 44% nel Mezzogiorno e al 42% nel Centro.

Dal momento che il 24% dei giovani osservati dall'indagine longitudinale sta ancora completando il percorso di apprendistato e che l'indagine si ferma al terzo anno (2009), non è possibile misurare il reale tasso di pieno successo dell'apprendistato.

L'analisi dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato calcolato sul totale degli apprendisti mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), nel Veneto (47,9%) e nel Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe le regioni).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Valle d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Lazio (42,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%). Il buon esito di questo istituto contrattuale sembra prescindere, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro regionali.

La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano un differenziale così alto fra i valori regionali di questo indicatore di pieno successo. Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare almeno in parte il fenomeno.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stata valutata la correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico.

È emerso che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, dell'informatica e dei servizi alle imprese.

Sintesi (Lombardia)

L'analisi longitudinale sui percorsi professionali degli apprendisti mostra che la Lombardia è una delle regioni nella quale questo istituto ha maggiore successo. Si osserva, infatti, che il 62,7% dei giovani lombardi che avevano questa qualifica professionale nel dicembre del 2006, dopo tre anni (2009) risulta assunto con un contratto di dipendente privato, valore questo al di sopra di ben 5 punti rispetto alla media nazionale (57,7%) e di quasi tre punti rispetto alla media delle regioni del Nord (59,8%). Solo nel Trentino-Alto Adige si registra un risultato migliore (67,1%).

Il 21,7% di questi lavoratori lombardi ha ancora, dopo tre anni, la qualifica di apprendista, percentuale questa inferiore alla media delle regioni italiane (24,2%) e del Nord (24,3%).

Solo il 10% non è più presente negli archivi dell'Inps (12,2% nella media dell'Italia) perché ha perso il lavoro ed è disoccupato senza sussidio o inattivo.

Una piccola quota di apprendisti ha trovato un'occupazione come lavoratore autonomo (2,9%) e parasubordinato (1,8%).

Complessivamente, nonostante la crisi, al terzo anno (2009) l'89,5% degli apprendisti residenti in Lombardia è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, come apprendista, come lavoratore autonomo o parasubordinato (87,2% nella media italiana).

Il valore dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato in Lombardia, che si calcola come percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sul totale degli apprendisti, è il più alto fra tutte le regioni italiane (51,3%), superiore di quasi 6 punti rispetto alla media nazionale (45,2%).

Le differenze di genere sono piuttosto modeste perché dopo tre anni la percentuale dei lavoratori maschi assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 63,2%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di un solo punto (62,1%). Maggiore è la differenza di genere a favore degli uomini fra gli assunti a tempo indeterminato (quasi 4 punti percentuali).

Se l'analisi longitudinale mostra che l'apprendistato in Lombardia è un percorso di successo per il lavoratore, l'analisi storica degli apprendisti di questa regione negli ultimi cinque anni offre un quadro più negativo perché, a causa della crisi, si è fortemente ridotto l'utilizzo di questo contratto di lavoro a contenuto formativo.

Infatti, si è registrata una consistente e continua flessione del numero di apprendisti della Lombardia, che sono passati da 130 mila del 2007 a 97 mila del 2010, con una perdita di oltre 30 mila unità.

Questa flessione (-25,2%) è superiore a quella che si è registrata nella media nazionale (-21,4%) e delle regioni del Nord (-21,3%). Anche la riduzione del numero di

apprendisti che si registra in Lombardia negli ultimi due anni (-12,1%) è superiore a quella che si osserva nella media nazionale (-9,2%).

Anche la percentuale di apprendisti sugli occupati lombardi di età tra 15 e 29 anni (15,4%) è inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (18,7%) e nelle regioni del Nord (19,6%).

La componente maschile degli apprendisti è più numerosa (54,9%, pari a 53 mila unità) rispetto a quella femminile (45,1, pari a 44 mila unità) e subisce anche la flessione più alta nel periodo 2006-2010 (-23,8% rispetto a -18,8% delle donne), come del resto accade anche nella media nazionale.

Un terzo degli apprendisti lombardi risiede nella provincia di Milano (37%, pari a 46 mila unità), il 17% in quella di Brescia e il 15% in quella di Bergamo. Nelle altre province le quote di apprendisti sono tutte inferiori al 10%.

Più di un terzo degli apprendisti residenti in Lombardia è occupato nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (34%), con una netta prevalenza del commercio (21,3%). Il secondo comparto economico per quota di apprendisti è quello dell'industria in senso stretto (21,9%), seguito dalle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (18,6%) e dalle costruzioni (15,1%).

Le donne apprendiste sono maggiormente presenti nel settore del commercio (24,7%), mentre gli uomini nel settore delle costruzioni (25,7%).

Più di metà degli apprendisti della Lombardia ha un'età tra 20 e 24 anni (54,8%), un quarto tra 25 e 29 anni, il 15,6% fino a 19 anni e solo il 3,8% tra 30 e 34 anni. Gli apprendisti maschi sono più giovani dal momento che la loro quota nella fascia fino a 24 anni è pari al 74,1% a fronte del 65,9% delle donne.

La retribuzione lorda media annua degli apprendisti in Lombardia è pari a circa 12.600 euro (circa 855 euro netti al mese), ma con una modesta differenza di genere pari a oltre 900 euro all'anno a favore degli uomini che mediamente ricevono una retribuzione di circa 12.800 euro (circa 877 euro netti al mese). Le donne, con una retribuzione media di oltre 11.900 euro (circa 829 euro netti al mese), guadagnano il 93% dello stipendio degli uomini.

In Lombardia, come nel resto del Paese, la tipologia di apprendistato più diffusa è quella professionalizzante (59,9%), la quota di giovani assunti con il contratto per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione è pari al 6,1%, mentre è insignificante la percentuale dell'apprendistato di alta formazione (0,3%).

La quota di apprendisti che fa riferimento alla legge 196/1997 è ancora molto alta in Lombardia (33,7%).

Premessa

L'indagine longitudinale¹ sui lavoratori dipendenti con la qualifica di apprendisti nel dicembre del 2006, basata sugli archivi dell'Inps, consente di analizzare l'evoluzione della loro posizione nella professione nei successivi tre anni (2007-2009) e di valutare l'esito del percorso formativo e lavorativo.

Riguarda un aggregato statistico composto da 580 mila soggetti seguiti nelle loro carriere professionali per tre anni fino al 2009 che, sulla base degli archivi dell'Inps relativi agli adempimenti contributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi e ai beneficiari delle prestazioni assicurative contro la disoccupazione o previdenziali, sono tracciati per ogni trasformazione del loro status lavorativo.

La scomparsa di una quota di questi soggetti dagli archivi dei lavoratori attivi dell'Inps, segnala la risoluzione del contratto di lavoro di apprendistato e la condizione di disoccupazione senza indennità o di inattività.

La natura amministrativa e non campionaria dell'indagine su un aggregato di oltre mezzo milione di soggetti conferisce un'alta attendibilità statistica alle evidenze che sono emerse.

La nota contiene un approfondimento sull'evoluzione professionale degli apprendisti in Lombardia e l'analisi delle loro caratteristiche, anche nella disaggregazione a livello provinciale.

Il primo capitolo della nota analizza nel dettaglio le modifiche che sono intervenute nel corso dei tre anni della posizione professionale degli apprendisti oggetto dell'osservazione, prendendo in considerazione le variabili del sesso, della ripartizione e della regione.

Nel secondo capitolo si concentra l'attenzione sugli stessi soggetti che sono rimasti lavoratori dipendenti nel settore privato prendendo in considerazione la tipologia contrattuale, il sesso, la ripartizione e la regione, in particolare per quanto riguarda la quota assunta con un contratto a tempo indeterminato. Infatti, il buon esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi delle caratteristiche dell'apprendistato in Lombardia in relazione al suo andamento storico, alla distribuzione provinciale, alla composizione per settore economico e per classi d'età.

La nota si è avvalsa dei dati di fonte amministrativa dell'indagine longitudinale degli apprendisti pubblicati nel primo rapporto sulla coesione sociale realizzato sulla base della collaborazione, all'interno del Sistema statistico nazionale, tra Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Istat (tavola III.3.18 e tavola III.3.19) e, per quanto riguarda le aggregazioni ripartizionali e regionali dell'indagine, dei dati forniti dalla Direzione generale dell'Inps.

I dati sull'apprendistato in Lombardia del capitolo 3, fino a livello provinciale, sono stati ricavati dall'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili (Emens) dell'Inps.

Avvertenza

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati direttamente dall'elaboratore dell'Inps, i valori assoluti delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale dei dati nell'ambito della stessa tavola oppure trovare l'identità fra i totali delle aggregazioni nazionali, ripartizionali e regionali.

Le differenze determinate dagli arrotondamenti fra gli aggregati nazionali e quelli regionali sono pari, al massimo, a 15 unità su 580 mila considerate.

La nota è stata realizzata dai ricercatori dello *Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro* di Italia Lavoro, coordinato da Maurizio Sorcioni.

Autore della nota è Roberto CiccioMessere.

Testo chiuso il 15 novembre 2011.

¹ Le indagini longitudinali rilevano una serie di osservazioni per le stesse variabili sugli stessi soggetti in momenti diversi. In questo caso lo stesso aggregato, costituito dai lavoratori che nel dicembre del 2007 avevano la qualifica di apprendista (580 mila unità), è seguito fino al 2009 e sono analizzate le evoluzioni della loro posizione professionale.

1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato in Italia

L'analisi longitudinale degli apprendisti, che risultavano con tale qualifica a dicembre del 2006 (580 mila unità), per gli anni 2007, 2008 e 2009 mostra che dopo tre anni il contratto formativo si è trasformato in un lavoro senza soluzione di continuità per il 57,7% dei lavoratori che sono stati assunti con un contratto di dipendente privato. Il 24,2% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista (la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni), il 12,2% non è più presente negli archivi dell'Inps e il 5,9% si trova in altra condizione (figura 1 e tavola 1).

Figura 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori percentuali)

Del 5,9% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori autonomi (3%) e dai lavoratori parasubordinati (1,6%). Complessivamente al terzo anno, l'87,2% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (506 mila).

I dati disponibili consentono di rilevare solo una minima parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e sono di conseguenza disoccupati perché negli archivi dell'Inps risultano solo i percettori di ammortizzatori sociali. Occorre considerare a questo proposito che gli apprendisti non percepiscono ordinariamente l'indennità di disoccupazione e solo per il triennio 2009-2011 possono beneficiare dell'indennità in caso di licenziamento o sospensione da parte di azienda in crisi².

E' probabile, di conseguenza, che nella quota del 12,2% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprenda gran parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi.

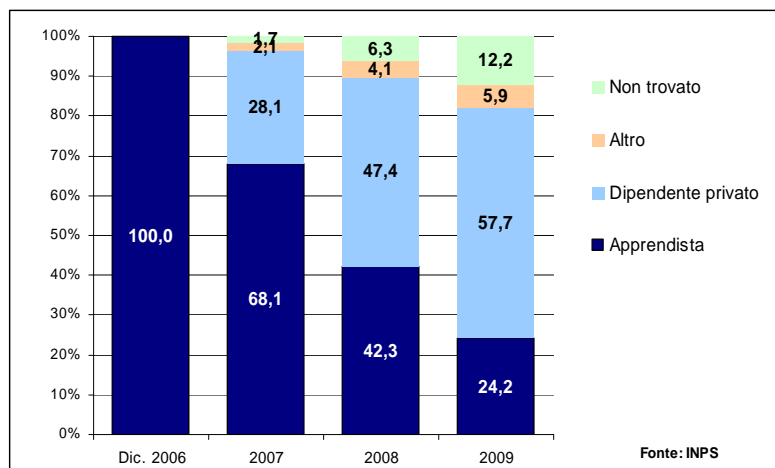


Tavola 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista (maschi e femmine) a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
MASCHI E FEMMINE							
Dipendente privato (INPS)		162.915	28,1	274.717	47,4	334.391	57,7
Apprendista (INPS)	579.852	394.787	68,1	245.328	42,3	140.574	24,2
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	579.852	557.702	96,2	520.045	89,7	474.965	81,9
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		220	0,0	506	0,1	1.265	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		6.470	1,1	13.628	2,4	17.650	3,0
Lavoratore parasubordinato (INPS)		4.707	0,8	7.111	1,2	9.322	1,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		632	0,1	1.162	0,2	2.441	0,4
Totale occupati	579.852	569.731	98,3	542.452	93,6	505.643	87,2
Percettore di indennità di disoccupazione		12	0,0	173	0,0	1.389	0,2
Percettore di indennità di mobilità		0	0,0	35	0,0	76	0,0
Pensionato		86	0,0	425	0,1	914	0,2
Deceduto		296	0,1	514	0,1	867	0,1
Non trovato		9.727	1,7	36.253	6,3	70.963	12,2
Totale	579.852	579.852	100,0	579.852	100,0	579.852	100,0

Fonte: INPS

² L'art. 19, comma 1, lett. c), del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2 del 28 gennaio 2009, ha esteso, in via sperimentale per il triennio 2009-2011, l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali o ridotti agli apprendisti licenziati o sospesi da una azienda interessata dalla crisi.

Figura 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso (valori percentuali)

L'analisi per genere mostra una netta prevalenza degli uomini con la qualifica di apprendisti che sono pari a circa il 59% dell'aggregato totale preso in considerazione dall'indagine (tavola 2).

Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 58,1%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di un punto (57%) (figura 2).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (25,4%) rispetto a quella dei lavoratori (23,4%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non è più presente negli archivi dell'Inps è simile a quella delle lavoratrici ed è pari a circa il 12%.

La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è superiore per gli uomini (6,1%) rispetto a quella delle donne (5,4%) e sia fra gli uomini che fra le donne prevale la condizione di lavoratore autonomo (rispettivamente 3,6% e 2,2%).

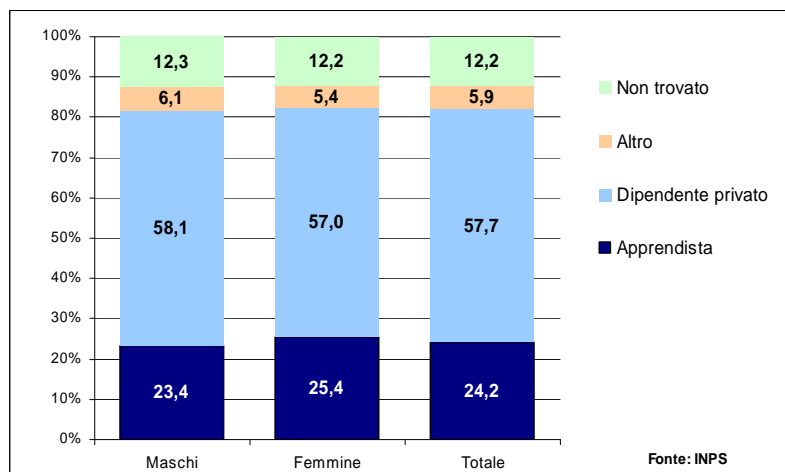


Tavola 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso (valori assoluti e valori percentuali)

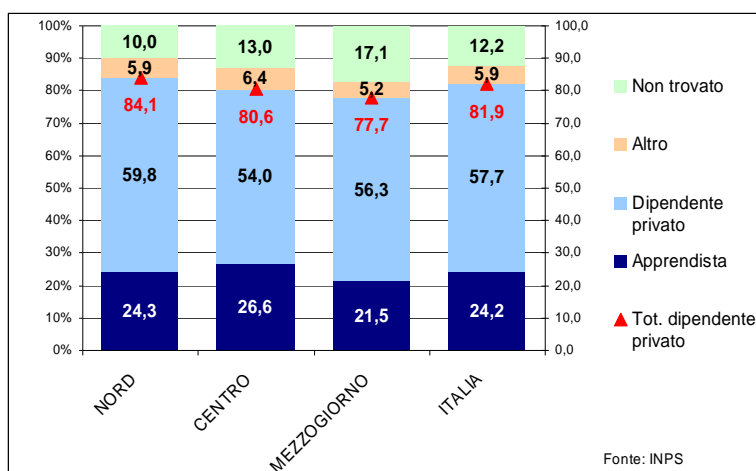
TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
MASCHI							
Dipendente privato (INPS)		98.459	29,0	164.885	48,5	197.494	58,1
Apprendista (INPS)	339.682	228.119	67,2	140.114	41,2	79.543	23,4
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	339.682	326.578	96,1	304.999	89,8	277.037	81,6
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		142	0,0	288	0,1	606	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		4.574	1,3	9.597	2,8	12.326	3,6
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.097	0,6	3.137	0,9	4.276	1,3
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		390	0,1	773	0,2	1.423	0,4
Totale occupati	339.682	333.781	98,3	318.794	93,9	295.668	87,0
Perettore di indennità di disoccupazione		7	0,0	109	0,0	868	0,3
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	17	0,0	48	0,0
Pensionato		64	0,0	285	0,1	614	0,2
Deceduto		235	0,1	425	0,1	702	0,2
Non trovato		5.595	1,6	20.052	5,9	41.782	12,3
Totale	339.682	339.682	100,0	339.682	100,0	339.682	100,0
FEMMINE							
Dipendente privato (INPS)		64.456	26,8	109.832	45,7	136.897	57,0
Apprendista (INPS)	240.170	166.668	69,4	105.214	43,8	61.031	25,4
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	240.170	231.124	96,2	215.046	89,5	197.928	82,4
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		78	0,0	218	0,1	659	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		1.896	0,8	4.031	1,7	5.324	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.610	1,1	3.974	1,7	5.046	2,1
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		242	0,1	389	0,2	1.018	0,4
Totale occupati	240.170	235.950	98,2	223.658	93,1	209.975	87,4
Perettore di indennità di disoccupazione		5	0,0	64	0,0	521	0,2
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	18	0,0	28	0,0
Pensionato		22	0,0	140	0,1	300	0,1
Deceduto		61	0,0	89	0,0	165	0,1
Non trovato		4.132	1,7	16.201	6,7	29.181	12,2
Totale	240.170	240.170	100,0	240.170	100,0	240.170	100,0

Fonte: INPS

1.1 Gli esiti professionali per ripartizione

La condizione professionale degli apprendisti dopo tre anni (2009) nelle ripartizioni geografiche è sensibilmente diversa rispetto alla media nazionale (figura 3 e tavola 3).

Figura 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori percentuali)



Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato (59,8%). Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56,3%).

Nel Centro si registra la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno.

Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17,1%).

La percentuale di apprendisti non più presenti negli archivi dell'Inps dopo tre anni è superiore per gli uomini nel Nord (maschi: 10,5%; femmine 9,4%), non presenta significative differenze nel Centro (maschi: 12,8%; femmine 13,3%), mentre è più significativa per le donne nel Mezzogiorno (maschi: 15,7%; femmine 19,7%)

Tavola 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	2009							
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
Dipendente privato (INPS)	190.755	59,8	73.803	54,0	69.826	56,3	334.384	57,7
Apprendista (INPS)	77.565	24,3	36.374	26,6	26.634	21,5	140.573	24,2
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	268.320	84,1	110.177	80,6	96.460	77,7	474.957	81,9
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)	719	0,2	348	0,3	198	0,2	1.265	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)	10.194	3,2	4.372	3,2	3.083	2,5	17.649	3,0
Lavoratore parasubordinato (INPS)	4.991	1,6	2.715	2,0	1.616	1,3	9.322	1,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)	1.376	0,4	580	0,4	485	0,4	2.441	0,4
Totale occupati	285.600	89,5	118.192	86,5	101.842	82,0	505.634	87,2
Perettore di indennità di disoccupazione	578	0,2	252	0,2	559	0,5	1.389	0,2
Perettore di indennità di mobilità	32	0,0	14	0,0	30	0,0	76	0,0
Pensionato	399	0,1	242	0,2	273	0,2	914	0,2
Deceduto	456	0,1	199	0,1	212	0,2	867	0,1
Non trovato	31.958	10,0	17.792	13,0	21.207	17,1	70.957	12,2
Totale	319.023	100,0	136.691	100,0	124.123	100,0	579.837	100,0

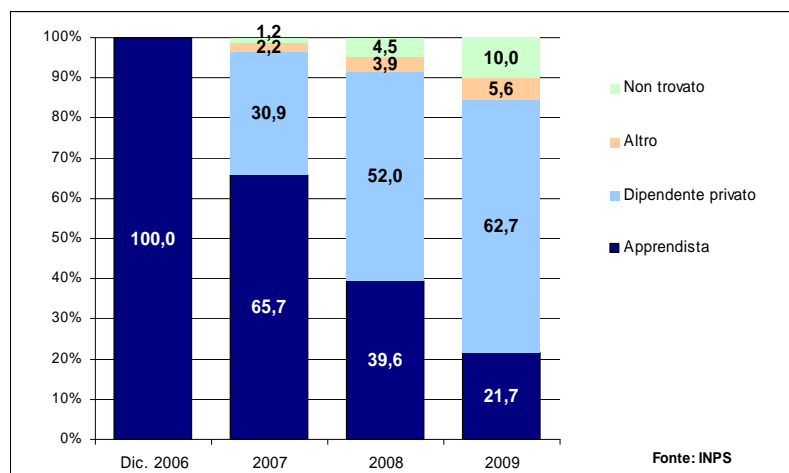
Fonte: INPS

1.2 Gli esiti professionali in Lombardia

In Lombardia, dopo tre anni (2009), il contratto di apprendistato si è trasformato in un lavoro dipendente privato, senza soluzione di continuità, per il 62,7% dei lavoratori, al di sopra di ben 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (57,7%) e di quasi tre punti rispetto alla media delle regioni del Nord (59,8%).

Il 21,7% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista, percentuale questa inferiore alla media delle regioni italiane (24,2%) e del Nord (24,3%), il 10% non è più presente negli archivi dell'Inps (12,2% nella media dell'Italia) in linea con la media del Nord e il 5,6% si trova in altra condizione (*figura 4 e tavola 4*).

Figura 4 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Lombardia (valori percentuali)



Del 5,6% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori autonomi (2,9%) e dai lavoratori parasubordinati (1,8%).

Complessivamente al terzo anno l'89,5% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (87,2% nella media italiana).

La quota del 10% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprende gran

parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi e rappresenta l'indicatore di fallimento del percorso di apprendistato che, per la Lombardia, ha un valore molto basso.

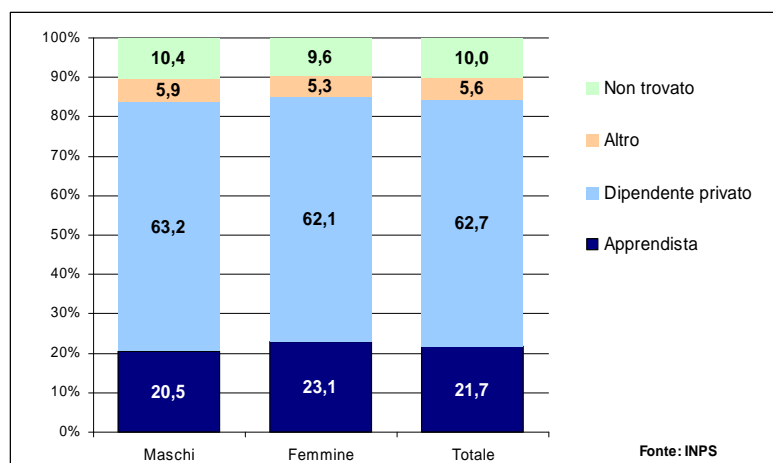
Tavola 4 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Lombardia (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
MASCHI E FEMMINE							
Dipendente privato (INPS)		32.245	30,9	54.307	52,0	65.442	62,7
Apprendista (INPS)	104.385	68.592	65,7	41.291	39,6	22.629	21,7
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	104.385	100.837	96,6	95.598	91,6	88.071	84,4
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		25	0,0	59	0,1	179	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		1.102	1,1	2246	2,2	3010	2,9
Lavoratore parasubordinato (INPS)		935	0,9	1380	1,3	1835	1,8
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		116	0,1	198	0,2	372	0,4
Totale occupati	104.385	103.015	98,7	99.481	95,3	93.467	89,5
Perettore di indennità di disoccupazione		3	0,0	33	0,0	177	0,2
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	0	0,0	10	0,0
Pensionato		19	0,0	60	0,1	136	0,1
Deceduto		58	0,1	97	0,1	145	0,1
Non trovato		1.290	1,2	4714	4,5	10450	10,0
Totale	104.385	104.385	100,0	104.385	100,0	104.385	100,0

Fonte: INPS

L'analisi per genere mostra che gli apprendisti della Lombardia presi in considerazione dall'indagine sono in grande maggioranza uomini (56,3%) e le donne sono pari al 43,7% (*tavola 5*). Nella media nazionale gli apprendisti di sesso maschile sono pari al 59%.

Figura 5 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso - Lombardia (valori percentuali)



Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori maschi assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 63,2%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di un solo punto percentuale (62,1%) (figura 5).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (23,1%) rispetto a quella dei lavoratori (20,5%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non è più presente negli archivi dell'Inps è pari al 10,4% ed è di poco superiore a quella delle lavoratrici

(9,6%).

La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è di poco superiore per gli uomini (5,9%) rispetto a quella delle donne (5,3%) e fra le donne prevalgono con gli stessi valori le condizioni di lavoratore parasubordinato e autonomo (3,4%), mentre tra gli uomini quella di lavoratore autonomo (3,4%).

Tavola 5 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso - Lombardia (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
MASCHI							
Dipendente privato (INPS)		18.827	32,1	31.438	53,5	37.118	63,2
Apprendista (INPS)	58.739	37.950	64,6	22.423	38,2	12.070	20,5
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	58.739	56.777	96,7	53.861	91,7	49.188	83,7
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		12	0,0	29	0,0	81	0,1
Lavoratore autonomo (INPS)		716	1,2	1.504	2,6	1.993	3,4
Lavoratore parasubordinato (INPS)		389	0,7	583	1,0	838	1,4
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		65	0,1	127	0,2	230	0,4
Totale occupati	58.739	57.959	98,7	56.104	95,5	52.330	89,1
Perettore di indennità di disoccupazione		2	0,0	24	0,0	112	0,2
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	0	0,0	5	0,0
Pensionato		15	0,0	37	0,1	90	0,2
Deceduto		42	0,1	76	0,1	118	0,2
Non trovato		721	1,2	2.498	4,3	6.084	10,4
Totale	58.739	58.739	100,0	58.739	100,0	58.739	100,0
FEMMINE							
Dipendente privato (INPS)		13.418	29,4	22.869	50,1	28.324	62,1
Apprendista (INPS)	45.646	30.642	67,1	18.868	41,3	10.559	23,1
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	45.646	44.060	96,5	41.737	91,4	38.883	85,2
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		13	0,0	30	0,1	98	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		386	0,8	742	1,6	1.017	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		546	1,2	797	1,7	997	2,2
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		51	0,1	71	0,2	142	0,3
Totale occupati	45.646	45.056	98,7	43.377	95,0	41.137	90,1
Perettore di indennità di disoccupazione		1	0,0	9	0,0	65	0,1
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	0	0,0	5	0,0
Pensionato		4	0,0	23	0,1	46	0,1
Deceduto		16	0,0	21	0,0	27	0,1
Non trovato		569	1,2	2.216	4,9	4.366	9,6
Totale	45.646	45.646	100,0	45.646	100,0	45.646	100,0

Fonte: INPS

Nel grafico successivo è riportata la percentuale regionale degli apprendisti che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con un contratto di lavoro dipendente nel settore privato (escluso l'apprendistato), che rappresenta un indicatore di successo del percorso formativo (*figura 6*).

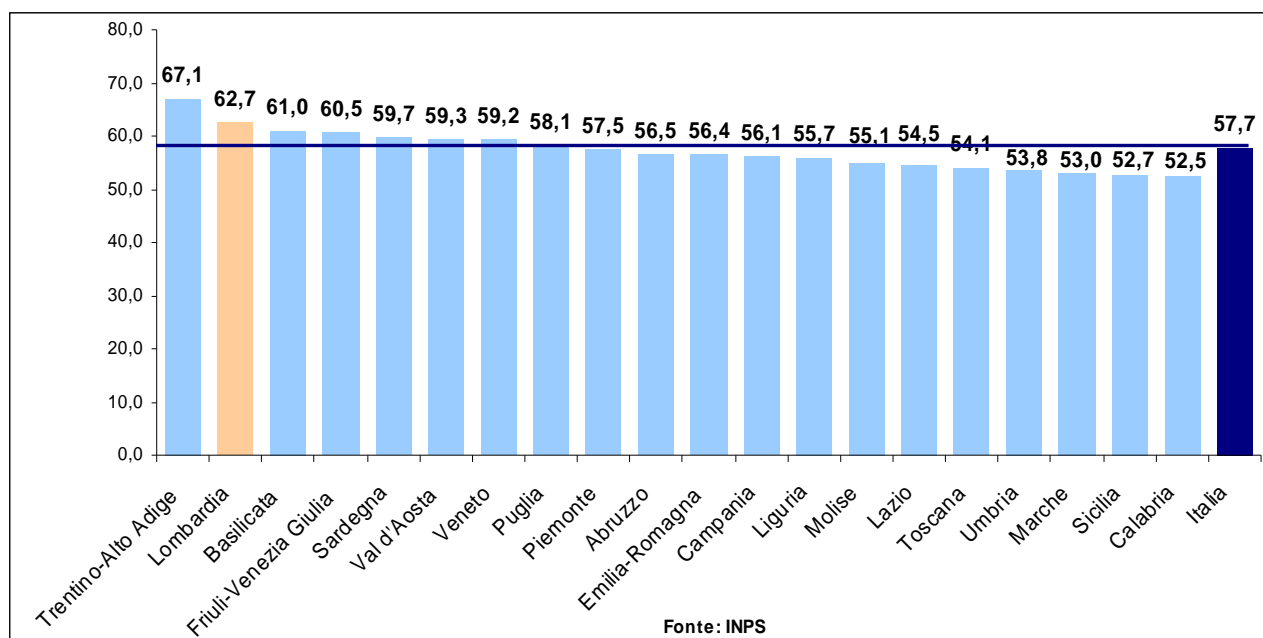
Si può osservare che la tradizionale divisione del mercato del lavoro fra Nord più sviluppato e Mezzogiorno con le più alte criticità non è confermata dall'analisi degli esiti professionali degli apprendisti che presenta alte percentuali di successo anche in alcune regioni meridionali dove la percentuale di assunti è superiore alla media nazionale (57,7%), ma anche ai valori di molte regioni del Centro-Nord: Basilicata (61,3%), Sardegna (59,7%) e Puglia (58,1%).

Di contro, in alcune regioni del Centro-Nord questo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale: Marche (53%), Umbria (53,8%), Toscana 54,1%), Liguria (55,7%) ed Emilia-Romagna (56,4%).

Il Trentino-Alto Adige è la regione nella quale la maggiore quota di apprendisti viene assunta con un contratto dipendente nel settore privato (67,1%), seguita immediatamente dalla Lombardia (62,7%) che è la seconda regione italiana con il valore più alto.

Il valore di questo indicatore di successo dell'apprendistato in Lombardia (62,7%) è superiore di oltre 5 punti percentuali alla media delle regioni italiane (57,7%), ma anche alla media delle regioni del Nord (59,8%).

Figura 6 – Apprendisti con contratto di lavoro dipendente privato (escluso l'apprendistato) dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



Se si analizza, invece, la quota di apprendisti che, dopo tre anni, sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato (la somma di apprendisti e di assunti con un contratto dipendente) che è un altro indicatore di successo, la tradizionale divisione del mercato del lavoro tra Nord e Sud si manifesta pienamente.

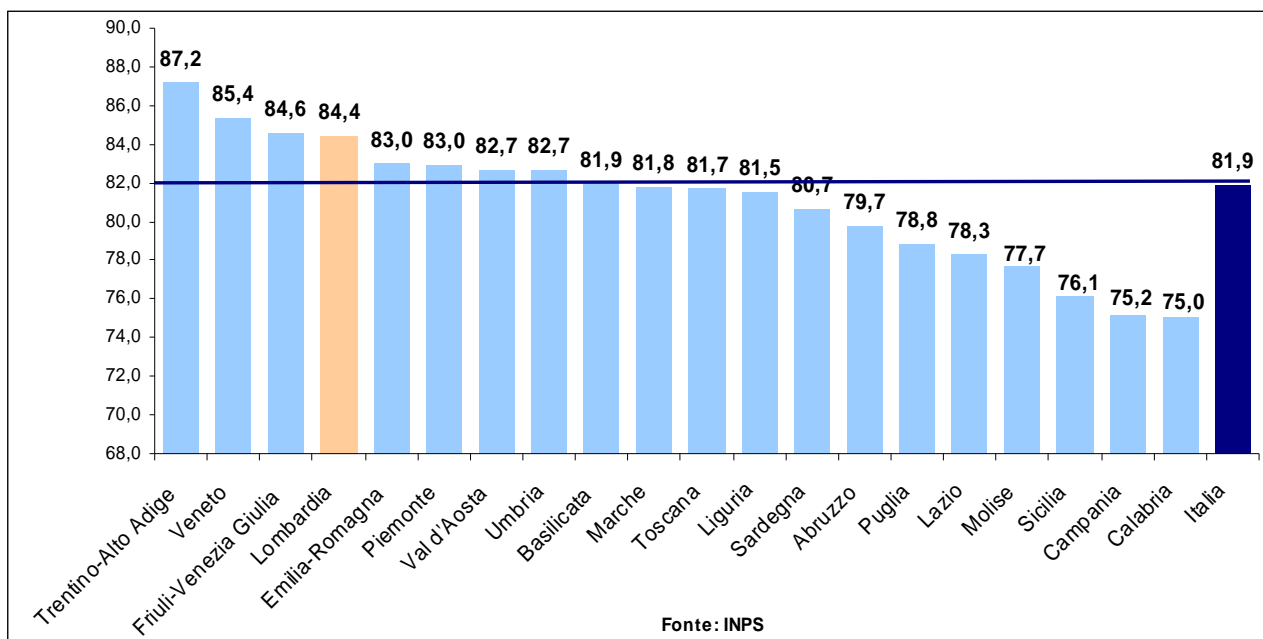
Il valore di questo indicatore per tutte le regioni meridionali si colloca al di sotto della media nazionale (81,9%) e la percentuale più bassa si registra in Calabria dove, dopo tre anni, il 75% degli apprendisti ha un contratto di lavoro dipendente (*figura 7*).

Il grafico mostra, inoltre, che in tutte le regioni del Nord, con la sola esclusione della Liguria, il valore di questo indicatore è superiore alla media nazionale.

In tutte le regioni del Centro, con la sola esclusione dell'Umbria, questo secondo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale, nel Lazio (78,3%), tale differenza è pari a quasi 4 punti percentuali.

Il valore di questo indicatore di successo per la Lombardia si colloca ben al di sopra della media nazionale e della media delle regioni del Nord (84,1%), ma risultati migliori si osservano in tre regioni, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige dove l'87,2% degli apprendisti sono rimasti dipendenti del settore privato dopo tre anni.

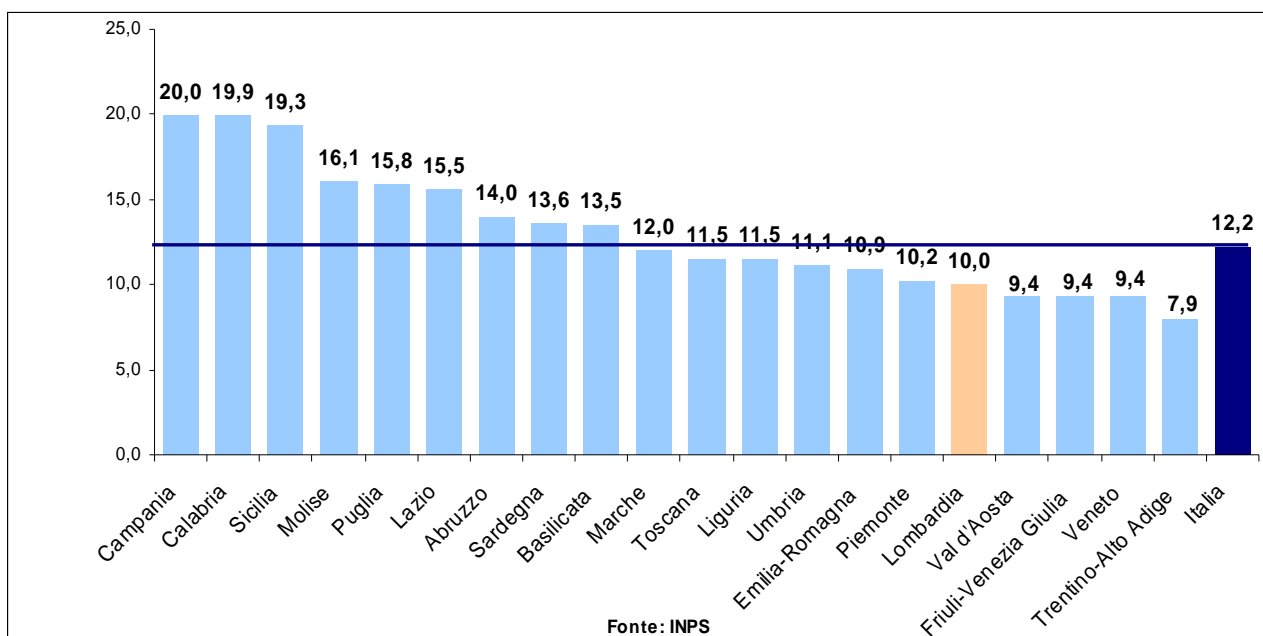
Figura 7 – Apprendisti rimasti lavoratori dipendenti del settore privato dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



La relativamente bassa percentuale di apprendisti del Mezzogiorno che dopo tre anni ha ancora un contratto di lavoro dipendente è spiegata, in gran parte, dall'alta percentuale di lavoratori non più presenti negli archivi dell'Inps che, in gran parte, sono disoccupati (senza sussidio di disoccupazione), inattivi o irregolari (figura 8). La percentuale di giovani per i quali il percorso di apprendistato è completamente fallito variano dal 20% della Campania al 7,9% del Trentino-Alto Adige.

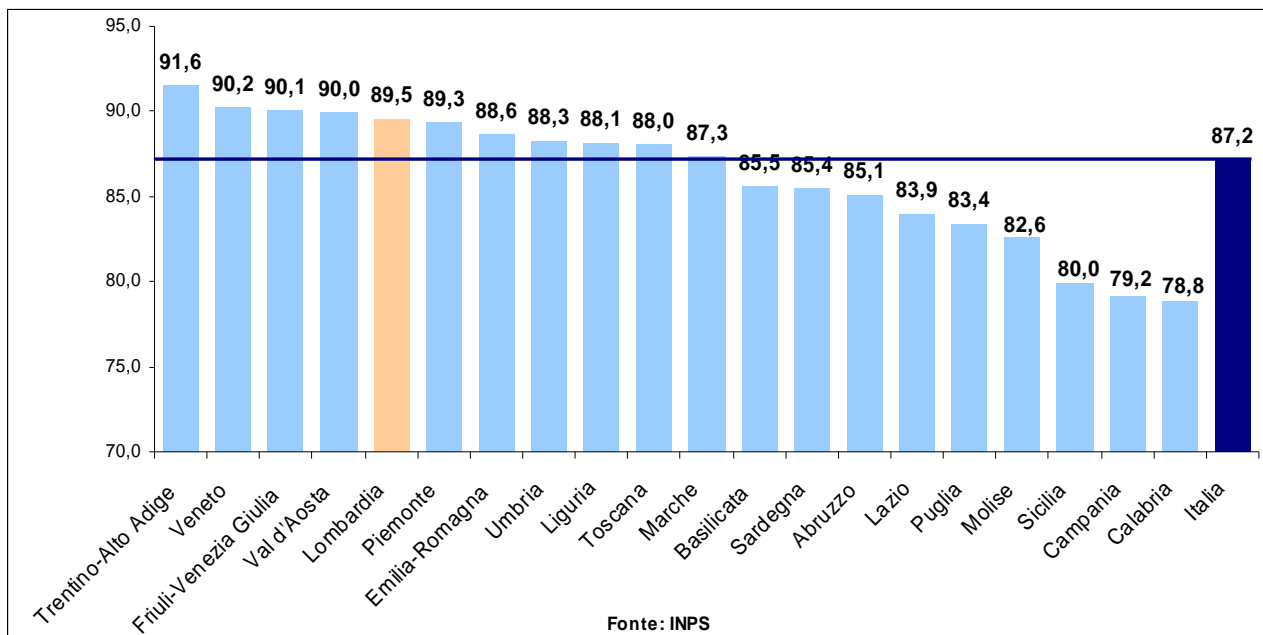
Le regioni più virtuose da questo punto di vista, con le percentuali più basse sono, oltre il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Val d'Aosta (9,4% nelle tre regioni), la Lombardia (10%) e il Piemonte (10,2%).

Figura 8 – Apprendisti non trovati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



Occorre, infine, osservare che il contratto di apprendistato ha garantito, anche nel periodo più acuto della crisi, che dopo tre anni mediamente l'87% dei giovani sia ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato), con punte del 91,6% nel Trentino-Alto Adige e valori in ogni caso alti in Lombardia (89,5%) (figura 9).

Figura 9 – Apprendisti occupati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)

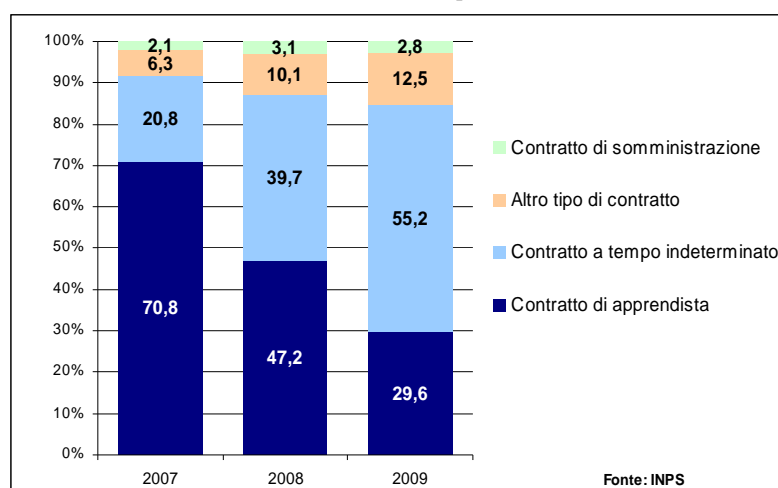


2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti

Dall'analisi degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono 475 mila) emerge che, dopo tre anni, il 55,2% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 29,6% è ancora apprendista, il 12,5% è stato assunto con altro tipo di contratto (in gran parte a tempo determinato) e il 2,8% con il contratto di somministrazione (figura 10 e tavola 6).

Occorre osservare a questo proposito che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra iniziale formazione e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato con le corrispondenti qualifiche. Se si calcola questo indicatore di pieno successo sul totale degli apprendisti, il 45,2% nel 2009 è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato.

Figura 10 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto (valori percentuali)



Le differenze di genere sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 56,4%, mentre tale percentuale scende per le donne al 53,4%.

Di conseguenza è maggiore la quota di donne che hanno ancora la qualifica di apprendista (30,8%) rispetto agli uomini (28,7%).

La percentuale di donne assunte con altro tipo di contratto è pari al 13,1% a fronte del 12,1% degli uomini.

Non si registra una significativa differenza di genere fra apprendisti assunti con contratto di somministrazione (uomini 2,8% e donne 2,7%).

Tavola 6 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e sesso (valori assoluti e valori percentuali)

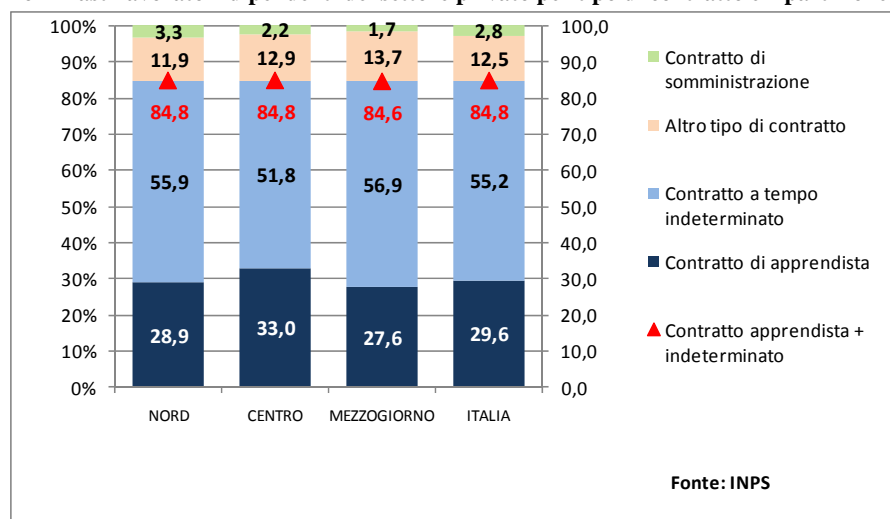
TIPO DI CONTRATTO	2007		2008		2009	
	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di apprendista	394.787	70,8	245.328	47,2	140.574	29,6
Contratto a tempo indeterminato	115.781	20,8	206.433	39,7	261.988	55,2
Altro tipo di contratto	35.195	6,3	52.395	10,1	59.333	12,5
Contratto di somministrazione	11.939	2,1	15.889	3,1	13.070	2,8
Totale lavoratori dipendenti	557.702	100,0	520.045	100,0	474.965	100,0
MASCHI						
Contratto di apprendista	228.119	69,9	140.114	45,9	79.543	28,7
Contratto a tempo indeterminato	70.451	21,6	125.244	41,1	156.291	56,4
Altro tipo di contratto	20.460	6,3	29.837	9,8	33.422	12,1
Contratto di somministrazione	7.548	2,3	9.804	3,2	7.781	2,8
Totale lavoratori dipendenti	326.578	100,0	304.999	100,0	277.037	100,0
FEMMINE						
Contratto di apprendista	166.668	72,1	105.214	48,9	61.031	30,8
Contratto a tempo indeterminato	45330	19,6	81189	37,8	105697	53,4
Altro tipo di contratto	14.735	6,4	22.558	10,5	25.911	13,1
Contratto di somministrazione	4.391	1,9	6.085	2,8	5.289	2,7
Totale lavoratori dipendenti	231.124	100,0	215.046	100,0	197.928	100,0

Fonte: INPS

2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione

Dall'analisi per ripartizione geografica degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi, emerge che, dopo tre anni, la percentuale più alta assunta con contratto a tempo indeterminato si registra nel Mezzogiorno (56,9%) seguito dal Nord (55,9%) e dal Centro (51,8%) (figura 11). Le differenze di genere sono modeste e non superano il punto percentuale a favore degli uomini.

Figura 11 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione (valori percentuali)



Tenendo conto che la quota complessiva di coloro che hanno ancora il contratto di apprendista o che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato è sostanzialmente identica in tutte le circoscrizioni (circa 84,8%), il più basso valore del secondo indicatore nel Centro e nel Nord è spiegato dall'alta quota di giovani che in queste due ripartizioni, dopo tre anni, ha ancora il contratto di apprendista: 33% nel Centro, 28,9% nel Nord rispet-

to al 27,6% nel Mezzogiorno.

Nel Nord, dove è concentrata la maggior parte delle agenzie per il lavoro, si registra la più alta percentuale di giovani assunti con contratto di somministrazione (3,3%), seguito dal Centro (2,2%) e dal Mezzogiorno (1,7%)

Di contro, nel Mezzogiorno è più elevata la percentuale di apprendisti che è stata successivamente assunta con un contratto diverso da quello a tempo indeterminato e cioè in gran parte con un contratto a termine.

Gli alti valori dell'indicatore di successo dell'apprendistato (% di assunti con contratto a tempo indeterminato) nel Mezzogiorno si spiegano anche sulla base del fatto che la quota di apprendisti rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti nelle regioni meridionali (77,7%) è più bassa rispetto a quella della media delle regioni italiane (81,9%) e del Nord (84,1%).

Infatti, se la percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato è calcolata sul totale degli apprendisti, il tasso di pieno successo più elevato si registra nel Nord (47%), seguito dal Mezzogiorno (44,3%) e dal Centro (41,8%) (tavola 7).

Tavola 7 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI CONTRATTO	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
Contratto di apprendista	77.565	28,9	36.374	33,0	26.634	27,6	140.573	29,6
Contratto a tempo indeterminato	149.962	55,9	57.088	51,8	54.933	56,9	261.983	55,2
Altro tipo di contratto	31.827	11,9	14.248	12,9	13.257	13,7	59.332	12,5
Contratto di somministrazione	8.966	3,3	2.467	2,2	1.636	1,7	13.069	2,8
Totale lavoratori dipendenti	268.320	100,0	110.177	100,0	96.460	100,0	474.957	100,0
Contratto a tempo indeterminato *	149.962	47,0	57.088	41,8	54.933	44,3	261.983	45,2
Totale apprendisti	319.023	100,0	136.691	100,0	124.123	100,0	579.837	100,0

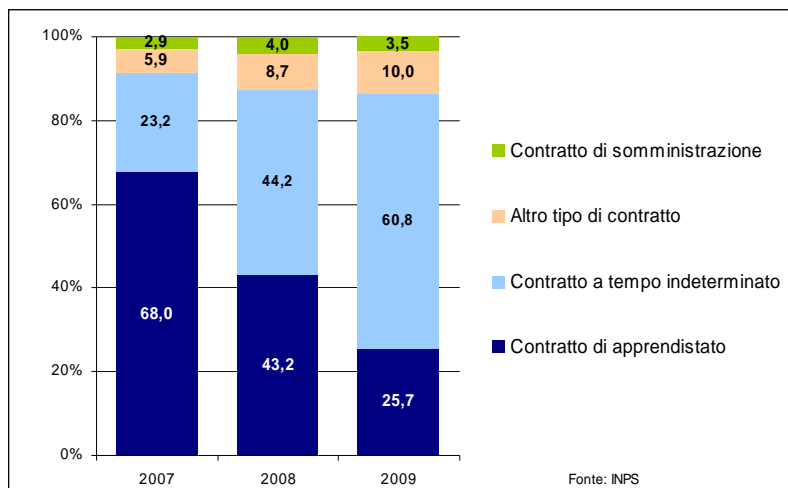
* Percentuale calcolata sul totale degli apprendisti

Fonte: INPS

2.2 Le tipologie contrattuali in Lombardia

Dall'analisi degli apprendisti residenti in Lombardia con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono circa 88 mila) emerge che, dopo tre anni, il 60,8% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 25,7% è ancora apprendista, il 10% è stato assunto con altro tipo di contratto (in gran parte a tempo determinato) e il 3,5% con il contratto di somministrazione (figura 12 e tavola 8).

Figura 12 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - Lombardia (valori percentuali)



Tenendo conto che la percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (60,8%) rappresenta un primo indicatore di successo, si può osservare che il valore di tale indicatore in Lombardia è superiore a quello che si registra nella media delle regioni italiane (55,2%) e del Nord (55,9%).

La percentuale di giovani residenti in Lombardia ancora con la qualifica di apprendista (25,7%) è molto inferiore alla media italiana (29,6%) e del Nord (28,9%), mentre la percentuale di ap-

prendisti assunti con il contratto di somministrazione (3,5%) è superiore sia alla media italiana (2,8%) che a quella del Nord (3,3%).

Le differenze di genere in Lombardia sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 62,4%, mentre la percentuale delle donne è inferiore di quasi 4 punti percentuali (58,8%).

Tavola 8 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - Lombardia (valori assoluti e composizione percentuale)

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
MASCHI						
Contratto di apprendista	37.950	66,8	22.423	41,6	12.070	24,5
Contratto a tempo indeterminato	13.740	24,2	24.631	45,7	30.692	62,4
Altro tipo di contratto	3.364	5,9	4.617	8,6	4.670	9,5
Contratto di somministrazione	1.723	3,0	2.190	4,1	1.756	3,6
Totale lavoratori dipendenti	56.777	100,0	53.861	100,0	49.188	100,0
FEMMINE						
Contratto di apprendista	30.642	69,5	18.868	45,2	10.559	27,2
Contratto a tempo indeterminato	9.647	21,9	17.611	42,2	22.850	58,8
Altro tipo di contratto	2.588	5,9	3.656	8,8	4.128	10,6
Contratto di somministrazione	1.183	2,7	1.602	3,8	1.346	3,5
Totale lavoratori dipendenti	44.060	100,0	41.737	100,0	38.883	100,0
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di apprendista	68.592	68,0	41.291	43,2	22.629	25,7
Contratto a tempo indeterminato	23.387	23,2	42.242	44,2	53.542	60,8
Altro tipo di contratto	5.952	5,9	8.273	8,7	8.798	10,0
Contratto di somministrazione	2.906	2,9	3.792	4,0	3.102	3,5
Totale lavoratori dipendenti	100.837	100,0	95.598	100,0	88.071	100,0

Fonte: INPS

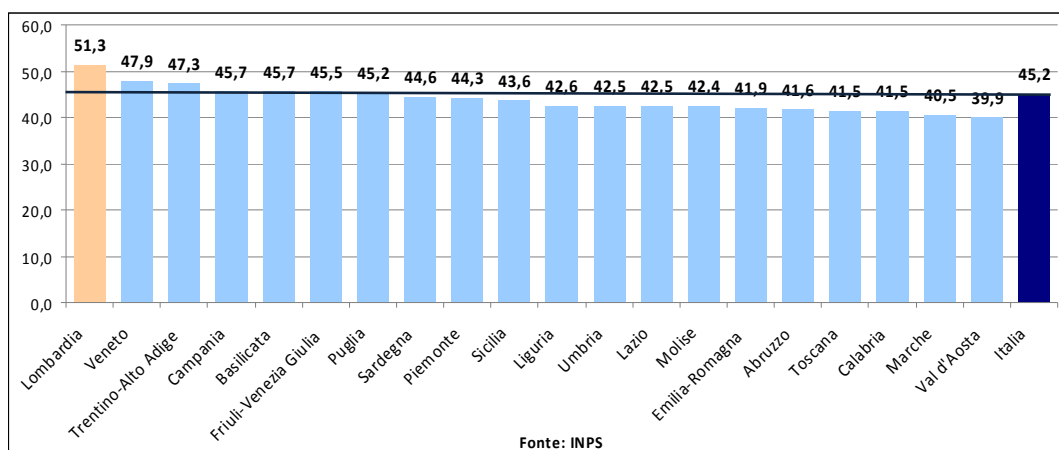
Il valore dell'indicatore di pieno di successo dell'apprendistato in Lombardia, che si calcola come percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sul totale degli apprendisti e non solo sui dipendenti come nei grafici precedenti, è il più alto fra tutte le regioni italiane (51,3%).

Il confronto regionale dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato, riportato nel grafico successivo (*figura 13*), mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), Veneto (47,9%) e Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Lazio (41,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%).

La differenza fra il valore più alto (Lombardia) e quello più basso (Valle d'Aosta) di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

Figura 13 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)

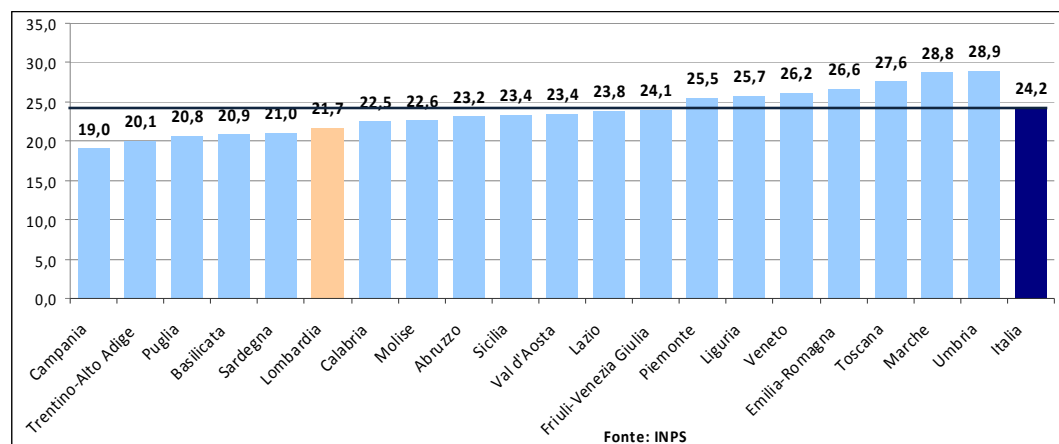


Come è stato già osservato a livello circoscrizionale, la forte variabilità regionale della percentuale di apprendisti a tempo indeterminato è spiegata in gran parte dalla correlata variabilità della percentuale di apprendisti rimasti con questa qualifica anche dopo tre anni, come si può osservare nel grafico successivo (*figura 14*).

Ovviamente, più bassa è la percentuale di apprendisti che sono rimasti ancora con lo stesso contratto, più alta è la percentuale di apprendisti che sono stati assunti con il contratto a tempo indeterminato.

In Lombardia la quota di apprendisti ancora con questa qualifica (21,7%) è, infatti, molto inferiore a quella della media delle regioni italiane (24,2%)

Figura 14 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono ancora con contratto di apprendistato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



2.3 I differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato

L'estrema variabilità regionale dell'evoluzione degli esiti professionali del contratto di apprendistato a tre anni dall'inizio dell'indagine longitudinale è rappresentata nella tabella e nel grafico successivi (tavola 9 e figura 15) nei quali è riportata la composizione percentuale complessiva degli apprendisti per posizione professionale dopo tre anni (le regioni sono ordinate secondo il valore discendente della percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato).

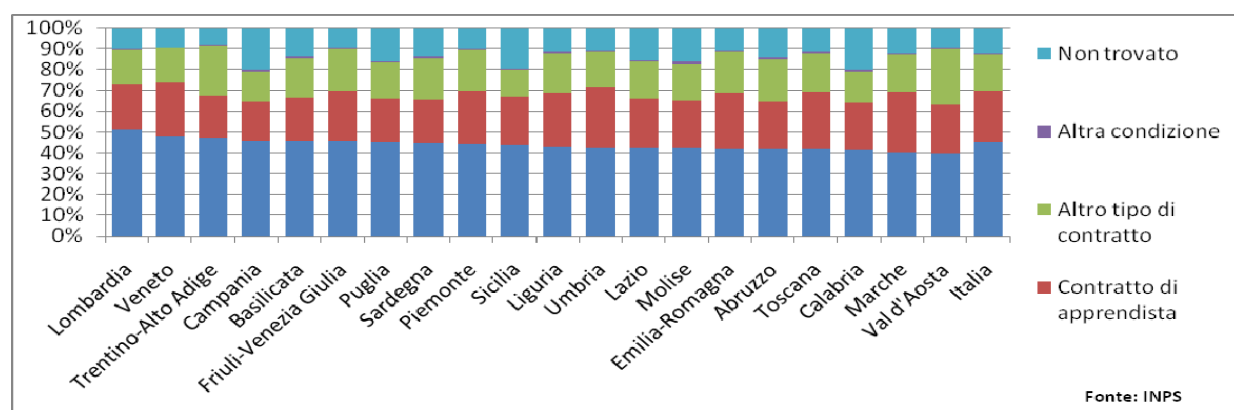
Emergono anche delle anomalie perché in regioni, come la Campania, con un'altissima percentuale di apprendisti che, dopo tre anni, hanno perso il lavoro (20%) e basse percentuali complessive di occupati fra coloro che hanno iniziato il percorso lavorativo con questa qualifica (79,2%), si registra un'alta percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (45,7%), superiore, anche se di poco, alla media nazionale (45,2%). Viceversa in Emilia Romagna, con un tasso di apprendisti che hanno perso il lavoro pari alla metà di quello campano (10,9%) e un alto tasso di occupati tra gli apprendisti (88,9%), si registra una più bassa percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato (41,9%), inferiore di oltre 3 punti rispetto alla media dell'Italia (45,2%).

Tavola 9 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009)
(percentuale sul totale degli apprendisti)

	Contratto a tempo indeterminato	Contratto di apprendista	Altro tipo di contratto	Totale parziale occupati	Altra condizione	Non trovato	Totale
Lombardia	51,3	21,7	16,6	89,5	0,4	10,0	100,0
Veneto	47,9	26,2	16,1	90,2	0,4	9,4	100,0
Trentino-Alto Adige	47,3	20,1	24,2	91,6	0,5	7,9	100,0
Campania	45,7	19,0	14,4	79,2	0,9	20,0	100,0
Basilicata	45,7	20,9	18,9	85,5	1,0	13,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	45,5	24,1	20,5	90,1	0,6	9,4	100,0
Puglia	45,2	20,8	17,4	83,4	0,8	15,8	100,0
Sardegna	44,6	21,0	19,9	85,4	1,0	13,6	100,0
Piemonte	44,3	25,5	19,6	89,3	0,4	10,2	100,0
Sicilia	43,6	23,4	12,9	80,0	0,7	19,3	100,0
Liguria	42,6	25,7	19,8	88,1	0,4	11,5	100,0
Umbria	42,5	28,9	16,9	88,3	0,6	11,1	100,0
Lazio	42,5	23,8	17,7	83,9	0,5	15,5	100,0
Molise	42,4	22,6	17,6	82,6	1,3	16,1	100,0
Emilia-Romagna	41,9	26,6	20,1	88,6	0,5	10,9	100,0
Abruzzo	41,6	23,2	20,3	85,1	0,9	14,0	100,0
Toscana	41,5	27,6	18,9	88,0	0,5	11,5	100,0
Calabria	41,5	22,5	14,8	78,8	1,3	19,9	100,0
Marche	40,5	28,8	18,1	87,3	0,6	12,0	100,0
Val d'Aosta	39,9	23,4	26,6	90,0	0,7	9,4	100,0
Italia	45,2	24,2	17,8	87,2	0,6	12,2	100,0

Fonte: INPS

Figura 15 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009) (percentuale sul totale degli apprendisti)



Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano un differenziale così alto fra i valori regionali dell'indicatore di pieno successo (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato). Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare, almeno in parte, il fenomeno sulla base dei settori nei quali si registrano le più alte percentuali di assunti a tempo indeterminato.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stato calcolato l'indice di correlazione fra l'indicatore di successo dell'apprendistato (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico del 2006, anno in cui l'aggregato dell'analisi longitudinale è preso in considerazione (tavola 10).

Si calcola l'indice di correlazione anche con la percentuale complessiva degli assunti con contratto a tempo indeterminato (compresi gli apprendisti).

Tavola 10 - Indice di correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo 3 anni (senza e con apprendistato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico nelle regioni (2006)

Settori economici	Indice di correlazione	
	Contratto a tempo indeterminato	Contratto a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato)
Estrazione di minerali	0,02564	0,00000
Attività manifatturiere	0,18816	0,03665
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-0,21529	-0,29275
Costruzioni	-0,04307	0,10236
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-0,01669	0,45204
Alberghi e ristoranti	-0,34238	-0,54627
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,08799	0,21141
Attività finanziarie	0,35226	0,06822
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,31694	0,02335
Istruzione	0,26163	0,16555
Sanità e assistenza sociale	0,22113	-0,05081
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,22553	0,30005

Fonte: INPS

Per quanto riguarda il primo indicatore (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato), si registra una modesta correlazione negativa con la percentuale di apprendisti assunti nel settore degli alberghi e ristoranti e una correlazione positiva con la percentuale degli apprendisti assunti nel settore delle attività finanziarie e nelle attività immobiliari, di informatica, ricerca e servizi alle imprese.

Questo risultato potrebbe indicare che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, informatica e dei servizi alle imprese.

Non si è rilevata alcuna correlazione significativa con le percentuali di assunti nei settori dell'industria.

Le correlazioni del secondo indicatore (percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato, compresi gli apprendisti) sono più significative e confermano la relazione negativa con la composizione percentuale degli assunti nel settore degli alberghi e ristoranti, ma segnalano anche una relazione positiva con il settore del commercio e con quello degli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Queste ipotesi interpretative dei differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato non spiegano in maniera totalmente soddisfacente il fenomeno e devono essere ulteriormente approfondite, anche con l'ausilio delle informazioni ricavabili dalle comunicazioni obbligatorie, per comprendere perché il buon esito di questo istituto contrattuale prescinda, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro territoriali.

Occorre, inoltre, ricordare che la trasformazione dell'apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato comporta il riconoscimento della qualifica per la cui acquisizione l'apprendistato stesso è stato svolto e solo in questo caso il datore di lavoro può godere degli ulteriori benefici contributivi per un altro anno.

Ma per il datore di lavoro, in presenza di un'interpretazione troppo rigida sulle qualifiche acquisite, può essere più conveniente interrompere il rapporto di lavoro per assumere l'apprendista solo successivamente senza vincoli sui livelli retributivi e sulla natura contrattuale, anche se questo comporta la rinuncia agli ulteriori sgravi contributivi.

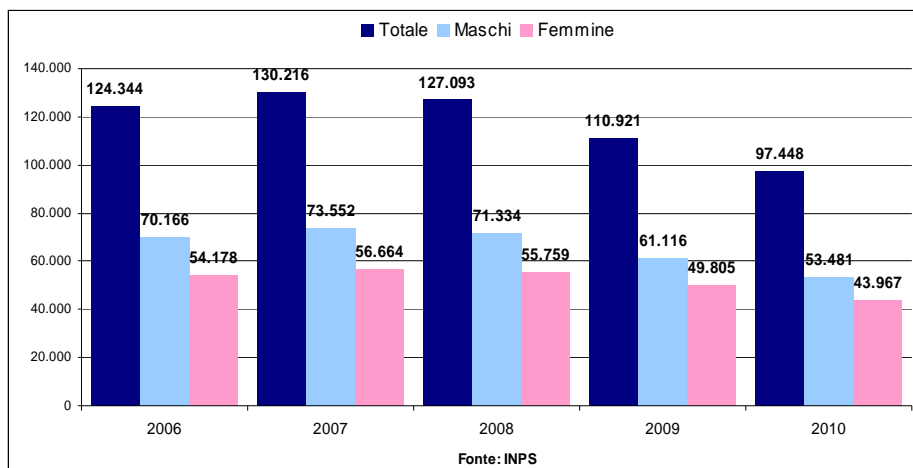
Il consistente numero di contratti di apprendistato cessati prima della loro naturale conclusione segnala anche un uso distorto di questo istituto, spesso considerato solo come un contratto a termine meno costoso.

3. L'apprendistato in Lombardia

Negli ultimi quattro anni il numero di apprendisti in Lombardia ha subito, a causa della crisi, una consistente e continua flessione, passando da 130 mila del 2007 a 97 mila del 2010, con una perdita di oltre 30 mila unità (*figura 16 e tavole 11 e 12*).

Questa flessione (-25,2%) è superiore a quella che si è registrata nella media nazionale (-21,4%) e delle regioni del Nord (-21,3%). Anche la riduzione del numero di apprendisti che si registra in Lombardia negli ultimi due anni (-12,1%) è superiore a quella che si osserva nella media nazionale (-9,2%).

Figura 16 – Apprendisti per sesso in Lombardia – Anni 2006-2010 (valori assoluti)

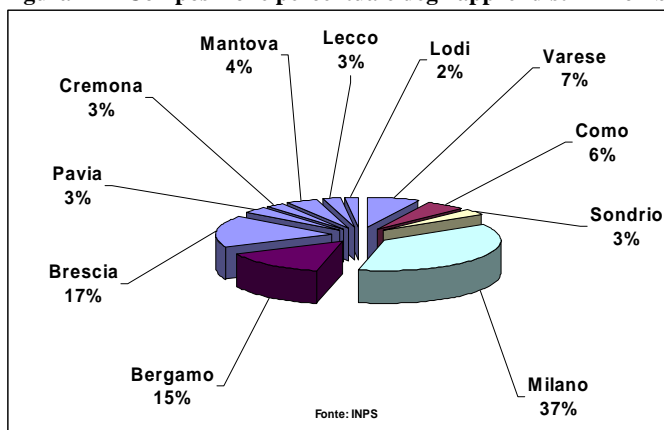


La flessione maggiore si registra nella provincia di Cremona (-37,2%) seguita da quella di Mantova (-32,6%). Nella provincia di Milano si osserva la riduzione più bassa (-15,3%). I 97 mila apprendisti del 2010 sono pari al 15,8% del totale degli apprendisti italiani e al 15,4% degli occupati lombardi di età tra 15 e 29 anni. La quota di apprendisti sugli occupati è

inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (18,7%) e nelle regioni del Nord (19,6%).

La percentuale maggiore di apprendisti sugli occupati si registra nella provincia di Sondrio (24,5%), quella più bassa nella provincia di Pavia (10,2%).

Figura 17 – Composizione percentuale degli apprendisti in Lombardia per provincia – Anno 2010



La componente maschile degli apprendisti è più numerosa (54,9%, pari a 53 mila unità) rispetto a quella femminile (45,1, pari a 44 mila unità) e subisce anche la flessione più alta nel periodo 2006-2010 (-23,8% rispetto a -18,8% delle donne), come del resto accade anche nella media nazionale.

Un terzo degli apprendisti lombardi risiede nella provincia di Milano (37%, pari a 46 mila unità), il 17% in quella di Brescia e il 15% in quella di Bergamo. Nelle altre province le quote di apprendisti sono tutte inferiori al 10% (*figura 17*).

Tavola 11 - Apprendisti in Lombardia per provincia e nelle ripartizioni - Anni 2006-2010 (valori assoluti e percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	Composizione percentuale (2010)	% sul totale degli occupati 15-29 anni (2010)	Variazione % 2010/2007	Variazione % 2010/2009
Varese	10.322	10.349	9.836	8.272	7.107	1,2	13,0	-31,3	-14,1
Como	7.571	7.802	7.244	6.260	5.425	0,9	13,5	-30,5	-13,3
Sondrio	4.485	4.162	3.726	3.468	3.158	0,5	24,5	-24,1	-8,9
Milano	39.598	43.134	44.610	40.670	36.542	5,9	15,5	-15,3	-10,1
Bergamo	19.957	20.621	19.760	16.471	14.445	2,3	17,6	-30,0	-12,3
Brescia	22.403	23.260	21.970	18.596	16.295	2,6	18,5	-29,9	-12,4
Pavia	4.338	4.573	4.431	3.784	3.243	0,5	10,2	-29,1	-14,3
Cremona	4.064	4.135	3.949	3.481	2.598	0,4	11,6	-37,2	-25,4

	2006	2007	2008	2009	2010	Composizione percentuale (2010)	% sul totale degli occupati 15-29 anni (2010)	Variazione % 2010/2007	Variazione % 2010/2009
Mantova	5.806	6.190	5.852	4.826	4.170	0,7	16,0	-32,6	-13,6
Lecco	3.606	3.729	3.537	3.025	2.640	0,4	10,7	-29,2	-12,7
Lodi	2.194	2.261	2.178	2.068	1.825	0,3	11,7	-19,3	-11,8
Lombardia	124.344	130.216	127.093	110.921	97.448	15,8	15,4	-25,2	-12,1
NORD	407.511	425.615	415.709	370.332	334.938	54,3	19,6	-21,3	-9,6
CENTRO	174.581	191.916	190.543	173.683	159.336	25,8	23,9	-17,0	-8,3
MEZZOGIORNO	166.201	166.635	152.078	134.795	122.121	19,8	13,3	-26,7	-9,4
ESTERO	14	56	148	144	105	0,0	0,0	87,5	-27,1
ITALIA	748.307	784.222	758.478	678.954	616.500	100,0	18,7	-21,4	-9,2

Fonte: INPS

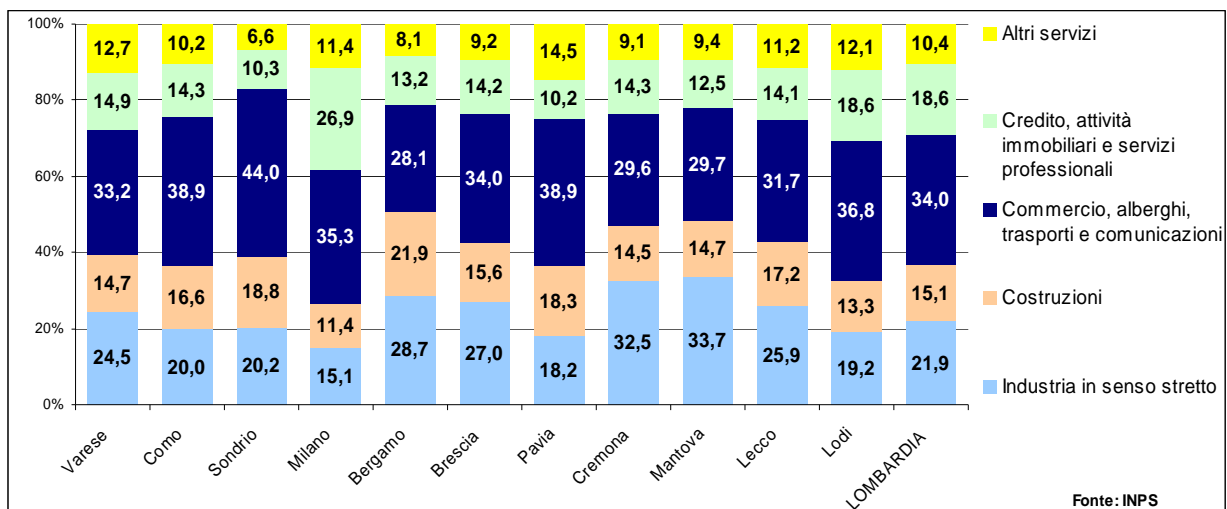
Tavola 12 - Apprendisti in Lombardia per provincia e nelle ripartizioni, per sesso - Anni 2006 e 2010 (valori assoluti e percentuali)

	2006			2010			Variazione % 2010/2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Varese	5.728	4.594	10.322	3.934	3.173	7.107	-31,3	-30,9	-31,1
Como	4.455	3.116	7.571	3.026	2.399	5.425	-32,1	-23,0	-28,3
Sondrio	2.560	1.925	4.485	1.699	1.459	3.158	-33,6	-24,2	-29,6
Milano	21.325	18.273	39.598	19.617	16.925	36.542	-8,0	-7,4	-7,7
Bergamo	11.743	8.214	19.957	8.353	6.092	14.445	-28,9	-25,8	-27,6
Brescia	12.824	9.579	22.403	8.788	7.507	16.295	-31,5	-21,6	-27,3
Pavia	2.525	1.813	4.338	1.771	1.472	3.243	-29,9	-18,8	-25,2
Cremona	2.375	1.689	4.064	1.435	1.163	2.598	-39,6	-31,1	-36,1
Mantova	3.280	2.526	5.806	2.301	1.869	4.170	-29,8	-26,0	-28,2
Lecco	2.045	1.561	3.606	1.520	1.120	2.640	-25,7	-28,3	-26,8
Lodi	1.306	888	2.194	1.037	788	1.825	-20,6	-11,3	-16,8
Lombardia	70.166	54.178	124.344	53.481	43.967	97.448	-23,8	-18,8	-21,6
NORD	228.486	179.025	407.511	184.013	150.925	334.938	-19,5	-15,7	-17,8
CENTRO	100.610	73.971	174.581	90.128	69.208	159.336	-10,4	-6,4	-8,7
MEZZOGIORNO	107.959	58.242	166.201	79.046	43.075	122.121	-26,8	-26,0	-26,5
ESTERO	9	5	14	101	4	105	1022,2	-20,0	650,0
ITALIA	437.064	311.243	748.307	353.288	263.212	616.500	-19,2	-15,4	-17,6

Fonte: INPS

Più di un terzo degli apprendisti residenti in Lombardia è occupato nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (34%), con una netta prevalenza del commercio (21,3%) (figura 18 e tavola 13).

Figura 18 - Apprendisti in Lombardia per settore economico e provincia - Anno 2010 (composizione percentuale)



Fonte: INPS

Il secondo comparto economico per quota di apprendisti è quello dell'industria in senso stretto (21,9%), seguito dalle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (18,6%) e delle costruzioni (15,1%). La quota rimanente è ripartita nel settore degli altri servizi (10,4%), in particolare dei servizi pubblici, sociali e personali (8,9%).

Le donne apprendiste sono maggiormente presenti nel settore del commercio (24,7%), mentre gli uomini nel settore delle costruzioni (25,7%).

La distribuzione degli apprendisti fra i settori economici a livello provinciale mostra differenze anche sensibili determinate dalle diverse specializzazioni produttive, in particolare nel comparto del credito, attività immobiliari e servizi professionali (dal 26,9% della provincia di Milano al 10,3% della provincia di Sondrio) e dell'industria che utilizza quote di apprendisti superiori alla media regionale nelle province di Mantova (33,7%), Cremona (32,5%), Bergamo (28,7%) e Brescia (27%). Non si osservano significative differenze provinciali nelle percentuali di apprendisti nel settore del commercio, alberghi, trasporti e ristoranti.

Tavola 13 – Apprendisti residenti in Lombardia per settore economico, provincia e sesso - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Lombardia	
	Valori assoluti												Composizione percentuale
MASCHI													
Estrazione di minerali	3	.	6	182	4	5	47	247	0,5
Attività manifatturiere	1.264	760	488	3.855	2.856	3.074	395	586	939	521	275	15.013	28,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7	9	6	36	12	20	5	32	10	5	11	153	0,3
Costruzioni	981	862	567	3.886	2.943	2.382	568	355	575	421	223	13.763	25,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	743	660	350	3.598	1.272	1.687	354	263	457	278	216	9.878	18,5
Alberghi e ristoranti	319	336	136	2.492	394	622	186	66	78	93	67	4.789	9,0
Trasporti, magazzino e comunicazioni	94	39	48	565	105	85	53	19	35	22	23	1.088	2,0
Attività finanziarie	63	45	23	577	91	117	52	20	47	28	38	1.101	2,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	324	247	61	3.720	559	610	64	65	113	118	148	6.029	11,3
Istruzione	4	6	1	20	5	8	1	.	2	.	1	48	0,1
Sanità e assistenza sociale	8	6	.	35	10	7	4	1	3	5	4	83	0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	124	56	13	651	102	171	42	28	42	29	31	1.289	2,4
TOTALE	3.934	3.026	1.699	19.617	8.353	8.788	1.771	1.435	2.301	1.520	1.037	53.481	100,0
FEMMINE													
Estrazione di minerali	.	.	1	48	.	2	3	54	0,1
Attività manifatturiere	468	315	138	1.369	1.273	1.294	138	225	453	158	64	5.895	13,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	.	.	.	14	2	3	1	1	2	.	1	24	0,1
Costruzioni	66	36	26	275	224	157	26	22	39	32	20	923	2,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	741	666	481	3.777	1.474	1.959	429	306	478	290	271	10.872	24,7
Alberghi e ristoranti	406	361	353	1.989	736	1.094	216	105	153	126	85	5.624	12,8
Trasporti, magazzino e comunicazioni	53	48	23	467	78	100	22	10	39	28	10	878	2,0
Attività finanziarie	126	93	39	761	186	266	65	54	89	52	32	1.763	4,0

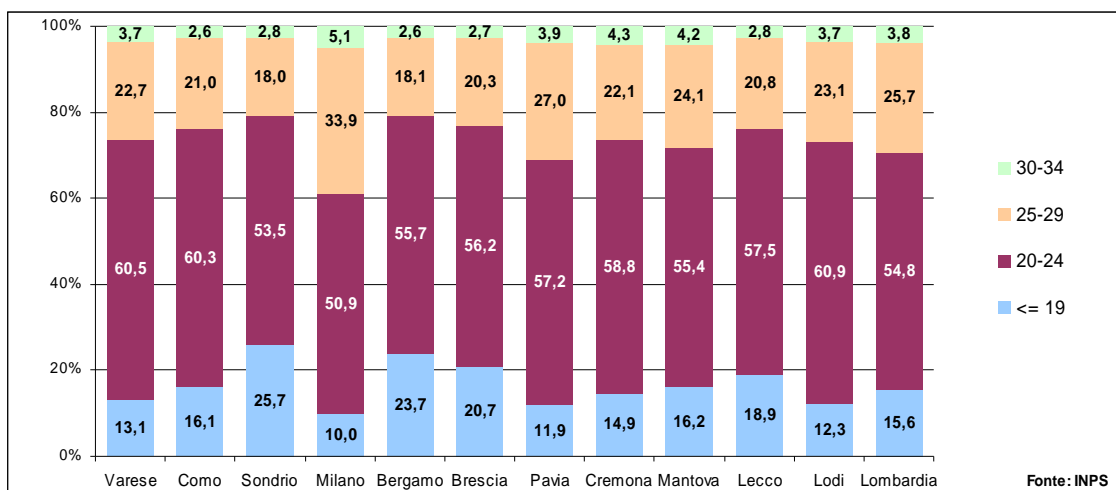
	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Lombardia	
	Valori assoluti												Composizione percentuale
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	544	392	203	4.764	1.065	1.313	150	233	273	173	121	9.231	21,0
Istruzione	25	13	5	232	31	48	10	6	5	6	5	386	0,9
Sanità e assistenza sociale	108	58	31	331	122	199	31	7	48	23	11	969	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	636	417	159	2.898	901	1.072	381	194	290	232	168	7.348	16,7
TOTALE	3.173	2.399	1.459	16.925	6.092	7.507	1.472	1.163	1.869	1.120	788	43.967	100,0
MASCHI E FEMMINE													
Estrazione di minerali	3	.	7	230	4	7	50	301	0,3
Attività manifatturiere	1.732	1.075	626	5.224	4.129	4.368	533	811	1.392	679	339	20.908	21,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7	9	6	50	14	23	6	33	12	5	12	177	0,2
Costruzioni	1.047	898	593	4.161	3.167	2.539	594	377	614	453	243	14.686	15,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.484	1.326	831	7.375	2.746	3.646	783	569	935	568	487	20.750	21,3
Alberghi e ristoranti	725	697	489	4.481	1.130	1.716	402	171	231	219	152	10.413	10,7
Trasporti, magazzino e comunicazioni	147	87	71	1.032	183	185	75	29	74	50	33	1.966	2,0
Attività finanziarie	189	138	62	1.338	277	383	117	74	136	80	70	2.864	2,9
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	868	639	264	8.484	1.624	1.923	214	298	386	291	269	15.260	15,7
Istruzione	29	19	6	252	36	56	11	6	7	6	6	434	0,4
Sanità e assistenza sociale	116	64	31	366	132	206	35	8	51	28	15	1.052	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	760	473	172	3.549	1.003	1.243	423	222	332	261	199	8.637	8,9
TOTALE	7.107	5.425	3.158	36.542	14.445	16.295	3.243	2.598	4.170	2.640	1.825	97.448	100,0

Fonte: INPS

Più di metà degli apprendisti della Lombardia ha un'età tra 20 e 24 anni (54,8%), un quarto tra 25 e 29 anni (25,7%), il 15,6% fino a 19 anni e solo il 3,8% tra 30 e 34 anni (figura 19 e tavola 14).

Gli apprendisti maschi sono più giovani dal momento che la loro quota nella fascia fino a 24 anni è pari al 74,1% a fronte del 65,9% delle donne.

Figura 19 - Apprendisti residenti in Lombardia per classe d'età e provincia - Anno 2010 (composizione percentuale)



Nelle province di Sondrio e di Bergamo si registra la maggiore percentuale di apprendisti più giovani (79,3% fino a 24 anni). La maggiore presenza di adulti d'età superiore a 25 anni si registra nella provincia di Milano (39%).

Tavola 14 - Apprendisti residenti in Lombardia per classe d'età e provincia - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Lombardia
MASCHI												
<= 19	602	564	530	2.356	2.518	2.301	240	271	458	351	152	10.343
20-24	2.415	1.839	879	10.141	4.444	4.845	1.060	850	1.274	879	644	29.270
25-29	790	545	250	6.201	1.250	1.454	419	264	484	257	203	12.117
30-34	126	75	40	913	140	184	52	50	85	33	38	1.736
TOTALE	3.934	3.026	1.699	19.617	8.353	8.788	1.771	1.435	2.301	1.520	1.037	53.481
FEMMINE												
<= 19	328	307	283	1.301	903	1.071	146	115	219	148	73	4.894
20-24	1.884	1.431	811	8.476	3.595	4.316	796	678	1.036	638	468	24.129
25-29	824	593	317	6.181	1.358	1.856	456	309	522	293	218	12.927
30-34	135	67	48	960	235	264	74	61	92	41	29	2.006
TOTALE	3.173	2.399	1.459	16.925	6.092	7.507	1.472	1.163	1.869	1.120	788	43.967
MASCHI E FEMMINE												
<= 19	930	871	813	3.657	3.421	3.372	386	386	677	499	225	15.237
20-24	4.299	3.270	1.690	18.617	8.039	9.161	1.856	1.528	2.310	1.517	1.112	53.399
25-29	1.614	1.138	567	12.382	2.608	3.310	875	573	1.006	550	421	25.044
30-34	261	142	88	1.873	375	448	126	111	177	74	67	3.742
TOTALE	7.107	5.425	3.158	36.542	14.445	16.295	3.243	2.598	4.170	2.640	1.825	97.448

Fonte: INPS

La retribuzione lorda media annua degli apprendisti in Lombardia è pari a circa 12.400 euro (circa 855 euro netti al mese), ma con una modesta differenza di genere pari a oltre 900 euro all'anno a favore degli uomini che mediamente ricevono una retribuzione di circa 12.800 euro (circa 877 euro netti al mese) (*tavola 15*).

Le donne, con una retribuzione media di circa 11.900 euro (circa 829 euro netti al mese), guadagnano il 93% dello stipendio degli uomini.

La retribuzione varia significativamente anche fra le province lombarde, da 13.307 euro di Lodi a 11.574 euro di Sondrio, con una differenza di oltre 1.700 euro.

Occorre osservare che mediamente le giornate retribuite per ogni apprendista residente in Lombardia sono 231, leggermente inferiori alle giornate retribuite medie di tutti i lavoratori della regione (241).

Tavola 15 - Retribuzione lorda media annua degli apprendisti in Lombardia per provincia e sesso³ - Anno 2009 (valori in euro)

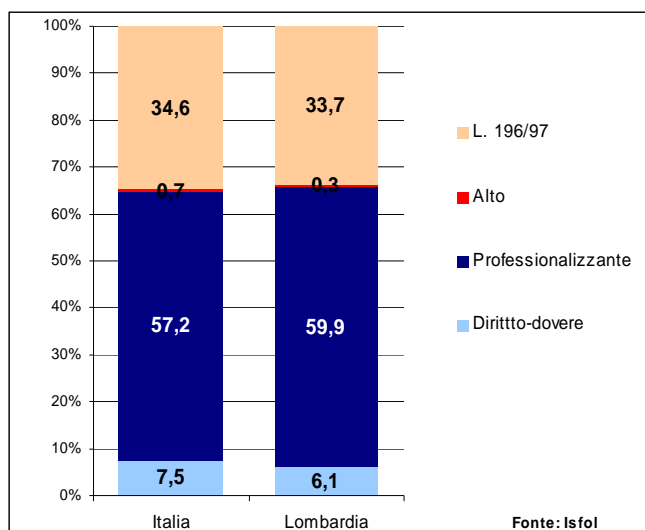
	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Lombardia
Maschi	13.299	12.074	11.847	13.333	12.520	11.909	12.389	13.036	12.688	13.070	14.304	12.795
Femmine	11.588	11.411	11.256	12.296	11.673	11.498	11.270	12.243	11.606	12.671	11.995	11.879
Maschi e femmine	12.535	11.781	11.574	12.852	12.163	11.719	11.881	12.681	12.203	12.901	13.307	12.382
Differenza M-F	1.712	663	591	1.037	846	411	1.119	792	1.082	400	2.309	917

Fonte: INPS

Come risulta dal grafico e dalla tabella successivi (*figura 20 e tavola 16*), la composizione percentuale degli apprendisti per tipologia di apprendistato in Lombardia non è molto dissimile da quella della media nazionale.

³ La retribuzione media annua degli apprendisti è ricavata dividendo la retribuzione complessiva erogata nell'anno a tutta la platea di apprendisti per il numero di lavoratori nell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore.

Figura 20 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato in Italia e in Lombardia - Anno 2008



In Lombardia la quota di giovani assunti con il contratto di apprendistato professionalizzante (59,9%) è superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale (57,2%).

Più bassa di oltre 1 punto percentuale rispetto alla media nazionale è la percentuale di giovani lombardi assunti con il contratto per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (media italiana 7,5%, Lombardia 6,1%).

In Lombardia la quota dell'apprendistato di alta formazione raggiunge un valore ancora più basso di quello italiano, già insignificante (rispettivamente 0,3% e 0,7%).

La quota di apprendisti che fa riferimento al quadro normativo della legge n. 196/1997 è ancora molto alta nella media nazionale (34,6%) mentre è inferiore di quasi 1 punto percentuale in Lombardia (33,7%).

Tavola 16 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato e per regione - Anno 2008

	Tipologia di contratto di apprendistato				Totale
	Diritto-dovere	Professionalizzante	Alto	L. 196/97	
Piemonte	8,1	58,7	0,2	33,1	100,0
Valle d'Aosta	2,0	56,3	0,0	41,6	100,0
Lombardia	6,1	59,9	0,3	33,7	100,0
Trentino Alto Adige	15,4	40,7	0,2	43,7	100,0
<i>Prov. Bolzano</i>	34,0	18,6	0,5	46,8	100,0
<i>Prov. Trento</i>	3,4	54,9	0,0	41,6	100,0
Veneto	6,3	62,0	0,1	31,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	5,6	60,3	0,1	34,0	100,0
Liguria	4,3	58,4	0,4	36,9	100,0
Emilia Romagna	3,2	58,0	0,1	38,7	100,0
Toscana	5,1	59,8	0,1	34,9	100,0
Umbria	4,3	60,7	0,1	34,8	100,0
Marche	4,0	53,0	0,1	42,9	100,0
Lazio	10,4	60,3	5,4	23,9	100,0
Abruzzo	6,7	48,4	0,3	44,6	100,0
Molise	13,5	38,6	0,2	47,7	100,0
Campania	15,9	58,8	0,5	24,8	100,0
Puglia	10,2	42,9	0,4	46,5	100,0
Basilicata	11,4	47,5	1,0	40,1	100,0
Calabria	15,1	55,8	0,5	28,6	100,0
Sicilia	13,5	49,3	0,3	36,9	100,0
Sardegna	12,9	47,6	0,2	39,4	100,0
Nord	6,1	59,1	0,2	34,6	100,0
<i>Nord-Ovest</i>	6,4	59,4	0,3	33,9	100,0
<i>Nord-Est</i>	5,8	58,8	0,1	35,3	100,0
Centro	6,8	58,9	2,1	32,3	100,0
Sud e Isole	12,3	49,3	0,4	37,9	100,0
Italia	7,5	57,2	0,7	34,6	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Appendice statistica

Tavola A1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per sesso e tipo di attività - LOMBARDIA

TIPO DI ATTIVITA'	dic.2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.
MASCHI							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	58.739	56.777	96,7%	53.861	91,7%	49.188	83,7%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		37.950	64,6%	22.423	38,2%	12.070	20,5%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		12	0,0%	29	0,0%	81	0,1%
Lavoratore autonomo (INPS)		716	1,2%	1.504	2,6%	1.993	3,4%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		389	0,7%	583	1,0%	838	1,4%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		65	0,1%	127	0,2%	230	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		2	0,0%	24	0,0%	112	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	-	0,0%	5	0,0%
Pensionato		15	0,0%	37	0,1%	90	0,2%
Deceduto		42	0,1%	76	0,1%	118	0,2%
Non trovato		721	1,2%	2.498	4,3%	6.084	10,4%
Totale	58.739	58.739	100,0%	58.739	100,0%	58.739	100,0%
FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	45.646	44.060	96,5%	41.737	91,4%	38.883	85,2%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		30.642	67,1%	18.868	41,3%	10.559	23,1%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		13	0,0%	30	0,1%	98	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		386	0,8%	742	1,6%	1.017	2,2%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		546	1,2%	797	1,7%	997	2,2%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		51	0,1%	71	0,2%	142	0,3%
Percettore di indennità di disoccupazione		1	0,0%	9	0,0%	65	0,1%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	-	0,0%	5	0,0%
Pensionato		4	0,0%	23	0,1%	46	0,1%
Deceduto		16	0,0%	21	0,0%	27	0,1%
Non trovato		569	1,2%	2.216	4,9%	4.366	9,6%
Totale	45.646	45.646	100,0%	45.646	100,0%	45.646	100,0%
MASCHI E FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	104.385	100.837	96,6%	95.598	91,6%	88.071	84,4%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		68.592	65,7%	41.291	39,6%	22.629	21,7%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		25	0,0%	59	0,1%	179	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		1.102	1,1%	2.246	2,2%	3.010	2,9%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		935	0,9%	1.380	1,3%	1.835	1,8%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		116	0,1%	198	0,2%	372	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		3	0,0%	33	0,0%	177	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	-	0,0%	10	0,0%
Pensionato		19	0,0%	60	0,1%	136	0,1%
Deceduto		58	0,1%	97	0,1%	145	0,1%
Non trovato		1.290	1,2%	4.714	4,5%	10.450	10,0%
Totale	104.385	104.385	100,0%	104.385	100,0%	104.385	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola B1 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto – LOMBARDIA

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
MASCHI						
Contratto di somministrazione	1.723	3,0%	2.190	4,1%	1.756	3,6%
Contratto a tempo indeterminato	51.690	91,0%	47.054	87,4%	42.762	86,9%
Altro tipo di contratto	3.364	5,9%	4.617	8,6%	4.670	9,5%
Totale	56.777	100,0%	53.861	100,0%	49.188	100,0%
FEMMINE						
Contratto di somministrazione	1.183	2,7%	1.602	3,8%	1.346	3,5%
Contratto a tempo indeterminato	40.289	91,4%	36.479	87,4%	33.409	85,9%
Altro tipo di contratto	2.588	5,9%	3.656	8,8%	4.128	10,6%
Totale	44.060	100,0%	41.737	100,0%	38.883	100,0%
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di somministrazione	2.906	2,9%	3.792	4,0%	3.102	3,5%
Contratto a tempo indeterminato	91.979	91,2%	83.533	87,4%	76.171	86,5%
Altro tipo di contratto	5.952	5,9%	8.273	8,7%	8.798	10,0%
Totale	100.837	100,0%	95.598	100,0%	88.071	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi